

Silvia Bencivelli

Quanto entrano gli interessi di mercato nel nostro armadietto dei medicinali? Tanto, tantissimo. E si insinuano anche nel cassetto degli psicofarmaci. Anzi, in quel caso sono sempre più ingombranti e non risparmiano nemmeno i bambini. Psichiatri ed epidemiologi si sono incontrati in un convegno internazionale organizzato a Roma dall'Istituto Superiore di Sanità, per discutere di farmaci e salute mentale, con un occhio ai numeri e uno alle prepotenze del mercato. E per presentare il neonato Registro italiano dell'Adhd, la discussa malattia psichiatrica dei bambini iperattivi e con disturbi dell'attenzione.

Intanto i numeri: dal 2000 al 2003, secondo i dati che sono stati presentati dall'Istituto superiore di Sanità, il consumo degli antidepressivi nel nostro paese è aumentato del 75%. Si calcola che il 6,4% della popolazione generale abbia ricevuto una prescrizione per antidepressivo nel corso dell'ultimo anno. Tra questi nuovi malati, la fascia più rappresentata è quella delle donne e degli anziani, ai quali, in generale, gli psicofarmaci vengono somministrati a piene mani, soprattutto sopra gli ottanta, nonostante sia stato dimostrato che a volte aumentino il rischio di incidenti cerebrovascolari. Ma è significativo anche che un terzo delle persone che hanno avuto a che fare con gli antidepressivi, in realtà, ne ha fatto un uso molto parco. Basso dosaggio e breve periodo: una spruzzatina di psicofarmaco per un transitorio disagio esistenziale. «È un fenomeno che ha a che fare più con la cultura che con la medicina», ha dichiarato, a chiosa del suo intervento, Gianni Tognoni, direttore del consorzio Mario Negri Sud, dopo aver presentato un ampio studio epidemiologico sui risultati delle strategie di cura dei servizi psichiatrici. E per giustificare la vendita degli antidepressivi, cosa c'è di meglio che enfatizzare la necessità di un farmaco nelle cosiddette «depressioni sottosoglia»? Anche posto che esista una soglia netta tra malattia e salute, il triste sospetto, ha commentato Paolo Serra, psicologo dell'Università di Siena, «è che la psicofarmacoterapia stia subendo lo stesso destino della chirurgia estetica. Nata per nobili motivi, ha finito per dedicarsi a quello che sappia-

“Aumenta vertiginosamente l'uso di antidepressivi. E spesso vengono diagnosticati disturbi psicologici sotto la pressione dell'industria farmaceutica. A rischio i bambini

Damien Hirst
«Senza titolo»
(2001-2002)
L'opera è stata
esposta
lo scorso anno
alla Biennale Arte
di Venezia



Psichiatria: la pillola è pronta anche se la malattia non c'è

intervista a Agostino Pirella

«Il rischio? Che si inventino sindromi per promuovere la vendita dei farmaci»

«Sono abbastanza vecchio da aver iniziato a lavorare in psichiatria quando i primi psicofarmaci entravano in scena. Erano gli anni cinquanta e stava entrando in crisi il vecchio paradigma psichiatrico ereditato dall'Ottocento, quello della istituzionalizzazione manicomiale. Qualcuno provò a sostenere, e qualcuno continua ancora a farlo, che la chiusura dei manicomi è stata possibile proprio grazie a questi farmaci». Inizia così l'intervento di Agostino Pirella, professore di psichiatria all'Università di Torino e presidente onorario di Psichiatria Democratica, l'associazione nata nell'ottobre del 1973 a Bologna per volontà di Franco Basaglia e di uno sparuto gruppetto di psichiatri controcorrente. E controcorrente lo sono ancora, visto che nel loro impegno contro le pressioni del mercato sul commercio dei medicinali le principali associazioni psichiatriche non sembrano essere affatto dalla loro parte.

Professore, lei denuncia con forza le collusioni tra industrie farmaceutiche e psichiatri, sostenendo l'esistenza di un legame, molto spesso di tipo economico, che condizionerebbe il mercato degli psicofarmaci. In che modo?

«Chi vende i farmaci, lo fa secondo le regole del mercato,

considerandoli alla stregua di qualsiasi altra merce. E per questo lancia i nuovi farmaci (i "nuovi" antidepressivi, i "nuovi" antipsicotici) non come farmaci efficaci, o più efficaci, dei precedenti ma come risolutori esclusivi e assoluti della malattia, con un progetto di tipo pubblicitario. È stato calcolato che le spese per il settore di diffusione e di informazione sui farmaci raggiungono il 30% del fatturato delle industrie che li producono. Queste spese, in parte, sarebbero destinate a finanziare ricercatori esterni alle aziende, che saranno poi condizionati al momento di pubblicare i dati delle loro ricerche. Anche un articolo del *New England Journal of Medicine* di qualche anno fa denunciava questi legami. Che questo stia avvenendo in modo massiccio è anche dimostrato dalla prevalenza assoluta di prescrizioni farmacologiche per tutta una serie di disturbi psichiatrici in cui l'esperienza clinica dimostra l'utilità e l'efficacia di pratiche diverse, come nel caso della depressione minore. È stato dimostrato che, in questi casi, la psicoterapia è più efficace. E allora non c'è altro motivo per darli se non per denaro, anche perché la psicoterapia costa di più».

Fino a dove si può spingere la mercificazione degli psicofarmaci?

«A volte fino alla creazione di nuove malattie. È il caso del

Disturbo d'ansia generalizzato, che è servito a vendere un nuovo antidepressivo che non trovava sbocco sul mercato. Il caso è stato denunciato qualche anno fa da giornali come *Mother Jones* e *Guardian*, che citarono anche nomi e cognomi dei ricercatori che erano sul libro paga della casa farmaceutica. Si è parlato di un *modus operandi* che promuove il mercato di una malattia piuttosto che quello del farmaco. E per farlo utilizza molti canali.

Per esempio?

«Si tende a far passare a livello popolare l'idea che la malattia mentale sia un semplice squilibrio di mediatori biochimici, per creare un immaginario collettivo in cui gli psicofarmaci possono risolvere i problemi della persona. Trascurando del tutto che questi sorgono generalmente su uno scenario complicato, familiare, sociale ed economico. E che su questo le medicine non possono certo agire. Si tratta di una concezione biologica della malattia mentale diffusa soprattutto negli ultimi vent'anni grazie a un impulso del tutto incongruo dalla ricerca in neuroscienze. I tanti risultati degli studi sulla funzione cerebrale, infatti, non permettono affatto di dire, come molti psichiatri affermano, che le malattie mentali sono semplicemente malattie del cervello».

s.b.

mo. Viene quasi da dire che, come le tette, anche il morale con un piccolo intervento può tornare a star su».

Dietro questo cambio di scenario, dove malattia e relativa terapia diventano quasi un vezzo, in molti leggono le pressioni delle case farmaceutiche. Gli studi pubblicati sulle riviste scientifiche difficilmente discreditano l'efficacia di un nuovo farmaco e, anzi, spesso la esagerano volontariamente. Mentre gli effetti collaterali possono, al contrario, essere appena bisbigliati. E la sensazione che hanno avuto in molti e diversi studi di ricercatori indipendenti sembrano confermarla con i numeri. Una sensazione che spiega l'insofferenza della platea del convegno verso il pensiero unico e dominante, che vuole la depressione come una malattia da deficit di serotonina tout court. «Questo ha una serie di effetti molto pericolosi - ha detto Alessandro Ricci, psichiatra dell'Università di Verona: - in primo luogo la visione della depressione come di una semplice malattia deficitaria, in cui basta restituire cioè che manca per rimettere a posto il problema. Come il l'insulina con il diabete. Poi l'effetto prescrizione automatica: è depresso, si dà il farmaco. E la passività di fronte al trattamento, per cui in attesa dell'effetto del farmaco, è inutile cercare altre strade».

Ma in questa psichiatria *à la carte*, che ha per tutti una pastiglia pronta, l'attenzione principale deve essere rivolta alla tutela della salute dei bambini. Nel corso del convegno, Pietro Panei del Dipartimento del farmaco dell'Istituto Superiore di Sanità, ha presentato il primo registro nazionale dei bambini affetti da Adhd. Una malattia a dir poco controversa, che arriva dall'America dove ha già portato all'apertura di apposite scuole differenziali per bambini più vivaci e disattenti del normale. Ma il problema, per molti psichiatri, è proprio definire quanto debba essere vivace un bambino normale. I criteri per la diagnosi, infatti, sono decisamente fumosi e sembrano disegnare il ritratto di un generico bambino birbante, che si distrae a scuola ed è sempre in agitazione. Lo ha riconosciuto lo stesso Panei («in effetti, forse anch'io parlo troppo...»), ma sta di fatto, sostiene, che i bambini realmente affetti da questo disturbo esistono e devono essere curati con equità.

Sicuramente, però, si corre un grosso rischio per tanti bambini che saranno costretti a stare buoni con una medicina. L'unica cosa che c'è di chiaro nella storia dell'Adhd, è infatti proprio la terapia: il metilfenidato, approvato dalla Commissione Unica del Farmaco nell'ottobre scorso. In questa ottica, il registro è un modo per cominciare ad affrontare la situazione: i neuropsichiatri stanno già lavorando sulla malattia, il farmaco è già in commercio e sarebbe sciocco chiudere gli occhi.

Ma per qualcuno, anche aprire un registro significa già riconoscere l'esistenza della malattia.

Grande qualità, piccoli prezzi... ...comode rate!

MOBILI rud



ALENA Cucina cm. 250
completa di elettrodomestici
ARISTON:
- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante
€795,00*
L. 1.539.000



PLUTO
Cameraletta a sopralco
€399,00*
L. 772.000



NEMO
Cameraletta a ponte
€390,00*
L. 755.000

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

Grandissima promozione di primavera!

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

consum.it
SERVIZIO AL CONSUMATORE

COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo!!

TRANSPORTE E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbicce, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Cappafredda, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255537
SERVIZIO CLIENTI